

Semipartito troncato: nel primo, di verde, alla stella di 8 raggi, d'oro; nel secondo, fasciato di rosso e d'oro; nel terzo di azzurro al castello di rosso, mattonato di nero, chiuso e finestrato di 2, dello stesso, merlato alla ghibellina, le 2 torri merlate di 4, il fastigio centrale merlato di 3, fondato sulla pianura di verde.

Lo stemma ha sottoposto un breve col motto: AD VALLUM.

L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrata.

Lo stemma, introdotto nel 1993, intende ripercorrere per sommi capi la storia del paese. La scritta AD VALLUM ricorda infatti l'origine romana di Vaglio Serra, mentre il castello turrato è la testimonianza della lotta per la libertà del borgo, conteso dai comuni più influenti. A sua volta il fasciato di rosso e oro si ricollega alla famiglia dei Crova, feudatari del paese, mentre la stella a otto raggi era emblema della famiglia nobile degli Stella.

Vaglio Serra

Il nome del paese deriva dal latino *Vallum* trasformatosi in *Vallium* e quindi in Vaglio. Nel 1863 un Regio Decreto muta la denominazione in Vaglio Serra.

La storia

Il territorio di Vaglio Serra era abitato in epoca romana da tribù liguri. Denominato *Vallium*, era una fortificazione militare con guarnigione di soldati a difesa della strada che transitava in zona, ubicata sulle alture del "Castellaro" (Castlè); nel periodo imperiale il nucleo abitato si trasforma in *pagus*, "villaggio". Con la caduta dell'Impero Romano, Vaglio si difende strenuamente contro le invasioni barbariche e le scorrerie saracene. In una carta del 984 risulta infeudato ai marchesi di Incisa insieme a diversi altri borghi: a partire da questo atto Vaglio Serra è terra del marchesato di Incisa, di cui seguirà le vicende. Nel 1095, quando Asti diventa comune, diversi contadi entrano sotto la giurisdizione di Asti e tra essi anche Vaglio Serra. L'arrivo di Federico Barbarossa porta in tutto l'astigiano rovina e distruzione. *Vallium* viene attaccato e distrutto dagli Incisiani e dai Monferrini e la popolazione è costretta a rifugiarsi sulle alture, dove cerca di ricostruire il borgo. Nel 1191 il paese passa sotto il dominio dei marchesi del Monferrato e nel 1203 alcuni castelli dell'astigiano, tra cui quello di Vaglio, vengono dati ai figli del marchese di Incisa. Tutto il XIII secolo è un susseguirsi di passaggi di poteri sul paese, fino a che, nel 1305, Vaglio passerà sotto il marchese del Monferrato, di cui seguirà le vicende fino al 1708, quando entra a far parte definitivamente delle terre dei Savoia. Dal 1525 al 1595 è sede notarile del Monferrato. Nel 1600 Vaglio è attestato come feudo dei Crova sino all'epoca napoleonica, quando viene soppresso con decreto del 1800. La nobile casata diede prestigio al Comune e vi lasciò opere importanti tra le quali l'asilo infantile "Lodovico Crova". Vaglio fa parte della Riserva Naturale della Val Sarmassa, istituita dalla Regione Piemonte il 3 giugno 1993.

I personaggi

Nicola Giovanni Paolo Crova (XVII secolo). Giureconsulto, podestà di Mantova, referendario ducale, ottiene l'investitura di Vaglio da Vincenzo Gonzaga con atto del 6 dicembre 1606.

Fra Felice Crova (XVII sec.). Vescovo di Acqui e impareggiabile predicatore.

Abate Carlo Lodovico Crova (1639-1719). Parroco dal 1685 al 1719, distintosi per la sua grande umanità.

Abate Martino Crova (1683-1766). Presule, dedica tutta la vita a opere di bene.

Luigi Crova (1754-1827) Maggiore Generale, Comandante della provincia di Acqui.

Don Domenico Antonio Gallezio (1684-

1767) parroco di Vaglio e fondatore, nel 1774, della nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Pancrazio.

Gerolamo e Pancrazio Stella (XVIII sec.). Imprenditori di talento nel campo della lana e della seta con impianti di filatura a Vaglio.

Pietro Villa (1863-1929). Proprietario terriero e produttore di vini eccellenti, premiato ad esposizioni nazionali ed estere a cavallo dei secoli XIX e XX.

Giuseppe Galandrino (1886-1969). Avvocato civilista, traduttore ed autore di un'antologia della poesia latina in versione metrica.

Gli edifici

Santuario di San Pancrazio. Col titolo di Basilica è stato ricostruito nel 1727, ristrutturato nel 1922 e nel 1996, ma la prima attestazione è del 948. Conserva molti ex voto di diverse epoche. È stato custodito sino all'inizio del secolo XX dai "Romiti", i quali abitavano un piccolo appartamento nel fabbricato della Chiesa.

Palazzo Comunale. Ex castello della famiglia Crova, ha pianta irregolare e copertura a falde con manto a coppi su orditura lignea, soffitti a botte e a cassettoni. Anche i pavimenti, assai pregevoli, sono in cotto, marmo e piastrelle. Edificato nel XVII secolo, ha interessanti strutture sotterranee, probabilmente adibite, in passato, a prigione o a magazzino.

Chiesa parrocchiale. In stile romanico rinascimentale conserva al suo interno un antico fonte battesimale del 1578, mentre il coro e le belle tele dei Morelli risalgono al XVIII secolo.

Chiesa parrocchiale (1744). Essa fu se-

polcro dei Crova e degli Stella sino al 1817 come testimoniano le diverse lapidi e dal 1949 custodisce nella cripta sottostante l'altare maggiore la monumentale tomba dei Crova.

Chiesa della Confraternita dei Battuti. Intitolata alla Beata Vergine della Concezione. Costruita nel XVII secolo in stile barocco piemontese, ha pianta rettangolare di non grandi dimensioni (m 13,80x7,35), rastremata e raccordata al presbiterio; l'esterno è tutto in mattoni a vista. La facciata è composta da due ordini di lesene con capitelli dorici e ionici e, al centro, da un finestrone o occhio di bue. Il portoncino d'entrata è ancora quello originale, in rovere massiccio. L'interno è con volta a vela, arricchito da lesene e capitelli corinzi. Il presbiterio ha semivolta a bacino. La chiesa ormai sconsacrata, è stata donata al Comune di Vaglio Serra dalla Curia Vescovile di Acqui Terme il 13 febbraio 1985.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.

ALBENGA G., *Il Marchesato di Incisa* (presso archivio di Incisa).

BOLOGNA G., *Chiara Veglia - Costigliole d'Asti*, Asti 1999.

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

FERRARIS V., *Statuti del Comune di Mombaruzzo anno 1337*, ed. dell'Orso 1991.

GALLARETO G., PROSPERI C., *Alto Monferrato tra Piemonte e Liguria e tra Pianura ed Appennino*, Torino 1998.

Manoscritti ex archivio Stella (presso archivio di Vaglio Serra 1700).

SPINI G., *Disegno storico della civiltà*, San Casciano (Firenze) 1977.



Vaglio Serra

Epoca di fondazione

II secolo a.C.
(probabilmente il 118 a.C.)

Data di istituzione del comune

Inizio XVI secolo

Abitanti

288

Abitanti a inizio '900

789

Superficie territoriale

4,64 kmq

Altitudine s.l.m.

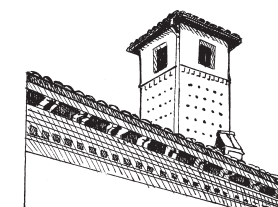
278 m

Frazioni del comune

Braglia, La Pietra, La Serra, Saborello, San Pancrazio

Biblioteca comunale

c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale

Piazza Castello, 2
Cap 14040

Tel. 0141 732024

Fax 0141 732914

vaglio.serra@ruparpiemonte.it